

## Conoscere incontrando: dialogo, pace e amicizia sociale nella “Fratelli tutti”

(Danilo Amadei, settembre 2021)

### Alcune premesse

*L’ultima enciclica di papa Francesco è rivolta a tutte le persone di buona volontà, in una lingua comprensibile a tutti. Certamente si richiama alla tradizione della Chiesa, in particolare dal Concilio Vaticano II in poi, ma è in dialogo con noi, il nostro tempo, con la lingua semplice, quotidiana, del Vangelo.*

*Parla “in dialetto”, cioè nella lingua che viene dal cuore che è nata in famiglia e che si usa tra amici. È scritta nella lingua “materna”, quella che impariamo insieme alla crescita dei nostri corpi, nutriti, curati, amati quotidianamente dalle nostre mamme.*

*È una enciclica che è in dialogo con tutti e tutte noi, con ognuno e ognuna di noi, di ogni età, per questo richiede non solo ascolto ma risposte concrete, vitali. E’ un invito alla responsabilità, al farsi prossimo di ogni persona. Come scriveva Francesco nella Evangelii gaudium, «in un dialogo che non impone la verità, ma fa appello alla libertà, e possiede una vitalità che non riduce l’annuncio a dottrine più filosofiche che evangeliche» (EG,24).*

*All’inizio della Fratelli tutti (e sorelle tutte) Francesco ricorda l’umiltà dell’essere parte di un lungo cammino dell’umanità, da conoscere, «senza la pretesa di costruire tutto a partire da zero... Se una persona vi fa una proposta e vi dice di ignorare la storia, di disprezzare tutto ciò che è passato e guardare solo al futuro che lui vi offre ... cerca un modo facile per farvi fare solo quello che lui vi dice» (FT,13).*

*E insieme ricorda che noi siamo parte del mondo anche nella nostra storia individuale: «Prendersi cura del mondo che ci circonda e ci sostiene significa prendersi cura di noi stessi» (FT,17), costituendoci in un noi nell’unica Casa comune (i richiami alla “Laudato si’” sono costanti).*

*L’appello è alla “solidità” del donarsi che si trova nella radice della parola-azione “solidarietà”, che sola rende una società sicura, salda, riconoscendo la nostra origine e il nostro destino comune, da vivere “in solido”, legati dal vincolo della comune umanità, nella reciprocità dell’amicizia (FT, 116). Agendo in termini di comunità, di ricerca del bene comune, lottando contro le cause strutturali della povertà e della violenza, «combattendo gli effetti distruttori dell’impero del denaro», che Francesco chiama in altri suoi testi «l’economia predatoria».*

*L’enciclica è un invito a conoscere la nostra storia “circostante” nell’incontro, in ogni ambito di vita, con la ricchezza delle diverse culture perché “la propria identità culturale si approfondisce e arricchisce nel dialogo con realtà differenti e il modo autentico di conservarla non è un isolamento che impoverisce” (FT,148)*

*La “Fratelli tutti” è ricchissima di spunti educativi concreti anche per la didattica, scolastica e pastorale. Provo a svilupparne alcuni. A voi di fare conoscere quanto avete già realizzato o è in corso o programmato, in ogni ordine di scuola.*

## **Pensare e generare un mondo aperto**

I diritti non hanno frontiere, il dovere della solidarietà (art.2) e l'accoglienza dello straniero (art.10) sono principi fondamentali della nostra Costituzione.

E' utile approfondire l'attenzione alla straniero nella Bibbia e il suo riferimento alla nostra condizione umana di stranieri, migranti e ospiti della Terra che è di Dio.

La “Fratelli tutti” ci invita alla conoscenza e alla valorizzazione delle culture diverse presenti nelle nostre comunità, nell'incontro diretto.

Nelle nostre classi le provenienze geografiche diverse hanno raggiunto i cento Paesi dei vari continenti. Si possono realizzare interviste diffuse che arricchiscano e aggiornino le conoscenze geografiche, storiche e culturali (musicali, artistiche, letterarie, architettoniche...) dei vari Paesi, partendo dai compagni/e di classe e dalle loro famiglie.

Potrebbero essere confrontate le motivazioni delle migrazioni e le varie modalità, magari confrontandole con l'emigrazione italiana, passata e recente. (1)

Gran parte delle nostre famiglie conosce l'esperienza delle assistenti familiari (“badanti”), nel lavoro di cura tradizionalmente affidato alle famiglie o a istituti dedicati. Vivono con i nostri familiari più fragili, spesso per l'intera giornata, ma entrano raramente a far parte delle nostre famiglie, con le loro famiglie rimaste lontane. Occorre dare loro uno spazio di ascolto e affettivo che ridia loro voce e amicizia, familiarità. (2)

La nostra comunità è ricca di esperienze missionarie, associazioni che rappresentano Paesi diversi e di ong che operano in altri continenti che potrebbero offrire importanti contributi di conoscenza e di incontro, per “fecondare” nuove culture.

Avvicinare i drammi del nostro tempo attraverso “volti concreti da amare”, con rispetto e delicatezza, valutando i tempi giusti della comunicazione.

Incontrare esperienze di solidarietà (FT,116) che hanno accolto, ascoltato, denunciato e accompagnato migrazioni drammatiche da luoghi di guerra, dittature, sfruttamenti, disastri ambientali, violenze...). Tra le tante, Caritas, Ciac, Comunità di sant'Egidio, Centro aiuto alla vita, Betania...

“Domandiamo alle vittime, prestiamo attenzione ai profughi... Consideriamo la verità di queste vittime della violenza, guardiamo la realtà coi loro occhi e ascoltiamo i loro racconti a cuore aperto...” (FT, 261) (3)

La capillarità della presenza degli insegnanti di religione in ogni scuola e il loro collegamento potrebbe offrire (con programmazioni che coinvolgono altri insegnanti) un ricchissimo patrimonio di esperienza da raccogliere, fare conoscere, condividere, rendere opportunità di azioni concordate tra più classi, scuole e comunità. (4)

### **La nonviolenza attiva per costruire la pace**

“Il conflitto è inevitabile” (FT, 237) nelle nostre relazioni. Ma attraverso il confronto nella verità, nel dialogo, nella ricerca di una trattativa attiva, paziente e trasparente, nella disposizione a perdonare, senza dimenticare, è possibile una riconciliazione nella soluzione nonviolenta del conflitto.

Imparare a riconoscere e ad accettare il conflitto e a risolverlo in modo nonviolento è compito di ogni forma educativa ad ogni età (in famiglia, a scuola, nella società).

“La nonviolenza attiva è un modo per mostrare che davvero l’unità è potente e feconda ... così che le tensioni e gli opposti possano generare nuova vita” (Messaggio di papa Francesco per la giornata mondiale della pace 2017: “La nonviolenza: stile di una politica per la pace”)

Occorre fare vivere esperienze di gestione nonviolenta dei conflitti nelle nostre classi, riconoscendoli e esplicitandoli, per fare capire e vivere la violenza come patologia delle relazioni (anche tra i generi diversi) e valorizzare la forza delle norme condivise e delle modalità di dialogo che portino alla riconciliazione. (5)

Recuperare la forza trasformativa del messaggio evangelico del porgere l’altra guancia e dell’amore dei nemici (come coraggiosa forma di resistenza attiva e di ricerca di verità nel riconoscimento della fraternità).

Interrogarsi, seguendo Gandhi, richiamato da Papa Francesco, sul motivo per cui la violenza che è proibita nei rapporti tra le persone e i gruppi sociali è ancora consentito agli Stati che sono fatti da persone.

Riflettere sul rapporto tra mezzo e fine, nella suggestione evangelica e gandhiana per cui il seme sta al mezzo come il frutto sta al fine, per cui è impossibile ottenere un frutto buono (la pace) da un seme cattivo (le armi e la violenza).

Molte esperienze sociali e storiche possono aiutare a conoscere e fare scegliere non solo dal punto di vista morale ma anche per l’efficacia storica la nonviolenza. Papa Francesco cita molte esperienze storiche e richiama in diverse parti il “Documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune” sottoscritto con il Grande Imam di Al Azar Ahmad Al Tayyeb nel 2019.

L’approfondimento della scelta nonviolenta da parte delle religioni (anche islamica) è percorso fecondo per cercare un dialogo per la pace tra i popoli. “Mai più una guerra in nome della religione”. (6)

La Fratelli tutti ci invita anche a ricordare le guerre dimenticate (“nella guerra mondiale a pezzi del nostro tempo”), attraverso anche le persone che sono arrivate da noi dalla guerra o comunicando con chi è rimasto in situazioni difficilissime.

Tante associazioni possono collaborare a questo scopo lavorando con la “Rete delle scuole per la pace” o con volontari/e in servizio civile o connettendo questi temi a quelli ambientali, secondo quella “Ecologia integrale” sviluppata nella “Laudato si” e ripresa in diverse parti nella “Fratelli tutti” o per iniziative alle quali aderire (tipo marce come la Perugia – Assisi o quella del 1° gennaio, raccolte firme come quelle dell’adesione al Trattato ONU per la messa al bando delle armi nucleari, il mese della pace dell’ACR, le esperienze dei volontari in servizio civile, anche all’estero...).

La condanna radicale della guerra (“Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato”, FT 261) e della corsa agli armamenti è nella tradizione della Chiesa del ‘900 da Benedetto XV a Papa Giovanni XXIII, il Concilio Vaticano II e a tutti i pontificati successivi.

Con forza è ripresa anche la proposta “della migliore politica” (“una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune”) perché nel superamento dei nazionalismi e degli eserciti nazionali si sostenga l’ONU perché la sua Carta “rispettata e applicata con trasparenza e sincerità è un punto di riferimento obbligatorio per la giustizia e la pace mondiale” (FT, 257 e ss). (7)

Assai utile confrontare la proposta della Fratelli tutti anche con la nostra Costituzione (all’articolo 11, soprattutto nella seconda parte) e il Manifesto di Ventotene (all’origine dell’Unione europea).

### **L’amicizia sociale, soprattutto con gli ultimi**

“Diciamolo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell’accompagnare, curare e sostenere i più fragili e delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni, finché queste non ci toccano direttamente” (FT, 64)

“Spesso gli ultimi della società sono stati offesi con generalizzazione ingiuste”

“L’opzione per i poveri deve portarci all’amicizia con i poveri” (FT, 233)

Tante suggestioni operative anche per le nostre classi e scuole.

L’abbandono scolastico è cresciuto molto negli ultimi anni (aggravato dal covid) e si è incrementato il disagio giovanile con maggiori denunce e ricorsi ai servizi sociali per consumo di sostanze e disagi psichici (dati dell’osservatorio regionale 2020) (8).

Le persone con disabilità hanno vissuto lunghi periodi di isolamento e molte loro famiglie hanno subito forti disagi, che hanno aggravato condizioni di fragilità (FT 98 e Messaggio del Papa in occasione della giornata delle persone con disabilità, 3 dicembre 2020. Suggerisco anche la mostra del Cepdi sulla storia dell’inclusione

nella provincia di Parma: “Parma città di tutti, le radici del futuro”, 4 ottobre – 3 dicembre 2021 (9)).

C’è stato un ulteriore incremento delle famiglie povere con figli minorenni e con prospettive difficili per l’instabilità del lavoro e la precarietà della casa (Rapporto sulla povertà della Caritas 2020 – 2021).

E’ utile riprendere la parte della Fratelli tutti sulla proprietà privata con la sua subordinazione alla destinazione universale dei beni. E’ forte il richiamo al libro del Levitico (25,23): “Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la Terra è mia e voi siete presso di me come ospiti” (10)

Possiamo essere sensori sociali e mediatori di situazioni da mettere in relazione con chi può offrire dialogo, aiuto e autonomia sia nei servizi pubblici sia nel Terzo settore, con una prospettiva sussidiaria richiamata spesso nelle Fratelli tutti.

Fare vivere esperienze di vicinanza e solidarietà nel dialogo e nella valorizzazione delle conoscenze delle persone incontrate. Come scuole, come classi, individualmente.

Buon anno scolastico.

## Note

(1) In molte nostre famiglie sono presenti parenti emigrati all’estero sia delle generazioni passate sia più recente (prevalentemente giovanile)

(2) Suggestivo un bel libro edito dalla Provincia di Parma nel 2005 e diffuso dalla rivista Animazione sociale: “Con voce di donna: straniere di casa” a cura di Nòvita Amadei

(3) Mi permetto di suggerire un mio articolo pubblicato su Vita nuova, nel settembre 2020 per la giornata mondiale del rifugiato, su una famiglia siriana che vive a Calestano, “La memoria del bene sconfigge la violenza”

(4) Oltre agli strumenti di collegamento tra gli insegnanti di religione sarebbe importante documentare i lavori fatti nelle classi e come scuole e diffonderli anche attraverso mezzi di informazione (anche per il valore educativo della testimonianza) locali e non solo

(5) La rivista “Conflitti” può aiutare molto allo scopo, così come il libro di Galtung “Gandhi oggi”, Ed Gruppo Abele, 2007; alcune esperienze sono presenti nella

sezione “Meno male che c’è il conflitto” nel mio libro “Quanto ho imparato insegnando” (si può scaricare gratuitamente dal sito della casa editrice Erickson), dove si riportano anche esperienze di educazione cooperativa e maieutica.

(6) Per la nonviolenza nell’Islam suggerirei: Badshah Kahn (il Gandhi mussulmano, citato anche da Papa Francesco), c’è un libro su di lui dell’editrice Sonda; Sima Samar, donna afghana candidata più volte al Nobel per la pace; Jawdat Said, siriano, che ha scritto “Vie islamiche alla nonviolenza” (ed. Gruppo Abele, 2017) e Mohamed Taha (sudanese) al quale Nigrizia ha dedicato l’inserito “Islam e nonviolenza” nel 1997

(7) Sono di una straordinaria attualità i discorsi di papa Francesco all’ONU nel settembre 2015 e a Hiroshima nel novembre 2019

(8) Un rapporto recente del Dipartimento nazionale della giustizia minorile mette in luce con chiarezza il rapporto tra abbandono scolastico e criminalità (“Ogni abbandono è una sconfitta sociale e un problema che si ripresenta in modo sociale o criminale negli anni successivi”). Oltre che per la dignità di ogni persona, la frequenza scolastica è una certa prevenzione del disagio sociale e dei suoi costi, anche economici.

(9) I titoli delle varie sezioni della mostra, accessibile a tutti, sono: “Dall’eugenetica fascista alla Costituzione repubblicana”, “Dalle scuole speciali alla scuola di tutti”, “Dal ‘diritto’ all’elemosina alla dignità del lavoro”, “Dall’esclusione alle Olimpiadi”

(10) Sulle forme concrete di solidarietà nella vita quotidiana che ognuno può realizzare e proporre ad altri consiglio la lettura dell’esortazione di Papa Francesco “Gaudete et exultate” sulla chiamata alla santità “della porta accanto” nel mondo contemporaneo (a noi circostante)